

● ● ●  
cine teatro  
peppino  
impastato

# CETTO C'È, SENZADUBBIAMENTE

un film di Giulio Manfredonia  
con Antonio Albanese, Caterina Shulha, Lorenza Indovina, Maria Rosaria Russo, Manfredi Saavedra, Cesare Capitani, Davide Giordano  
sceneggiatura: Antonio Albanese, Piero Guerrera, Giulio Manfredonia; fotografia: Roberto Forza; montaggio: Alessio Doglione; musiche: Emanuele Bossi; produzione: Wildside, Fandango, Vision Distribution; distribuzione: Vision Distribution  
Italia, 2019 - 91 minuti



barz and hippo.com  
il porta il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cine teatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

A dieci anni dalla sua elezione a sindaco di Marina di Sopra di Cetto la Qualunque si erano perse le tracce. Scopriamo che vive in Germania e, messa da parte ogni ambizione politica, oggi per i tedeschi è soltanto un irresistibile e pittoresco imprenditore di successo, che considera la Germania una terra di conquiste e la mafia un marchio di qualità. La sua catena di ristoranti e pizzerie infatti spopola; ha una bella compagna tedesca e due suoceri neonazisti che lo guardano con la simpatia riservata ai migranti. Il richiamo della sua terra tuttavia resta forte e la notizia dell'aggravarsi delle condizioni dell'amata zia che lo ha cresciuto, lo induce a tornare sul luogo del delitto e del diletto. In Italia la zia gli rivelerà qualcosa sul suo passato, e sui suoi natali, che cambierà per sempre il corso della sua vita e, purtroppo, anche quella di tutti noi. Cetto torna al comando e questa volta le conseguenze possono essere imponderabili.

●

«Non era facile trovare la strada per questo clamoroso ritorno, ma (...) quando ho letto il copione di "Cetto c'è" ho avuto subito l'impressione che contenesse qualcosa di davvero nuovo e sorprendente sull'Italia di oggi, e mi è tornata in un attimo la voglia di riprendere a raccontare le vicende del nostro Cetto. Dico sempre che realizzare i film di Antonio è una specie di vacanza, dalle regole, dal realismo, da tutto quello che caratterizza la narrazione più classica che siamo soliti mettere in scena, un viaggio nella fantasia e nell'astrazione che solo i grandi comici sanno creare.» (Giulio Manfredonia)

«Si diverte, Albanese, a indossare trucco, parrucco e sproloqui di Cetto, perché in qualche modo mette a nudo tutto quello che non funziona nella politica e nella società odierna, rendendo il personaggio paradossalmente sempre più attuale. (...) Molte intuizioni sono dissacranti ed estremamente spassose, così come divertente è tutta questa idea di tornare a un Re d'Italia, perché "se volete il sovranismo, vi beccate anche il sovrano". (...) bisogna ammettere che Cetto C'è è "senzadubbiamente" il capitolo cinematografico più riuscito dedicato al personaggio La Qualunque, una delle maschere più divertenti e scorrette mai indossate da Antonio Albanese. L'idea di restaurare la monarchia ai danni della fallita repubblica democratica apre a sketch che aggiornano le solite e ritrite battute su politica e società, creando momenti davvero spassosi e parafrasando e parodiando con intelligenza comica e grottesca.» (Luca Ceccotti, [cinema.everyeye.it](http://cinema.everyeye.it))



«Antonio Albanese riporta sul grande schermo il suo Cetto La Qualunque, quell'imprenditore, politicante e arraffone calabrese che fa della corruzione e dell'arroganza arruffona i suoi unici ideali. (...) Cetto C'è, Senzadubbiamente ci fa quindi ripiombare nel suo assurdo mondo di mezzo, fatto di frasi sgrammaticate, di pacchiani outfit, di sineddoche misogine e "colorite" e di inflessioni volgarotte. Tutto, nell'inconfondibile stile di Cetto che, a guardar bene, torna sempre in accaldati momenti storici e politici, facendosi ingenuo portabandiera di un pensiero tanto troglodita quanto cinematograficamente divertente. (...) vecchie conoscenze e nuovi orizzonti, e il mito farlocco di Cetto che ritorna ancora una volta. Tra sarcasmo, risate e variopinte parodie.» (Damiano Panattoni, [hotcorn.com](http://hotcorn.com))



«Cetto è attuale più che mai, perché si nutre di quel malcostume nazionale che non contraddistingue non solo la classe dirigente ma l'intero paese. (...) In un paese abituato a tutto il personaggio di Cetto esorcizza con ironia il malaffare, che parte dagli oscuri burattinai che tramano nell'ombra e si diffonde a macchia d'olio, in un paese che si adatta a tutto. "L'Italia è un gregge che segue il cane, e io abbaio forte!" afferma Cetto, burattino non sempre manovrabile, icona del politicamente scorretto, anzi dello 'scorretto' in assoluto, che si muove nel racconto come un uomo di rango, nonostante la mancanza di tatto, di cultura e di buone maniere. (...) Il racconto, seppur surreale, contiene in sé un certo realismo, quel fil rouge che lo ancora alla realtà politica della quale il personaggio di Cetto si è sempre nutrito.» (Maria Grazia Bosu, [ecodelcinema.com](http://ecodelcinema.com))



«Cetto La Qualunque è un prodotto della nostra nefasta epoca e contemporaneamente una maschera che viaggia nel tempo e nello spazio (...), si porta dietro e assorbe canaglie del passato remoto e recente. Con la sua filosofia fatta di individualismo e corruzione (...) Cetto ha osservato l'evoluzione e l'involuzione della repubblica. (...) non è più un losco figuro, non fa più parte di un'umanità pittoresca e nello stesso tempo agghiacciante. Certo, ha i capelli del colore di Donald Trump e non dichiara al fisco tutto ciò che guadagna, ma più che cattivo è straordinariamente buffo (...). E' un mondo perduto (...) molto minaccioso l'aristocrazia nerissima che Albanese e Manfredonia raffigurano, cercando di allontanarlo dalla cronaca, quasi fosse materia di un'operetta. A guardarlo bene, è invece assai più vicino di quanto si pensi, ma è solo deformandolo e ridendone che regista e protagonista possono essere più surreali della realtà, e quindi incisivi.» (Carola Proto, [comingsoon.it](http://comingsoon.it))

● ● ●  
cine teatro  
peppino  
impastato

# CETTO C'È, SENZADUBBIAMENTE

un film di Giulio Manfredonia  
con Antonio Albanese, Caterina Shulha, Lorenza Indovina, Maria Rosaria Russo, Manfredi Saavedra, Cesare Capitani, Davide Giordano  
sceneggiatura: Antonio Albanese, Piero Guerrera, Giulio Manfredonia; fotografia: Roberto Forza; montaggio: Alessio Doglione; musiche: Emanuele Bossi; produzione: Wildside, Fandango, Vision Distribution; distribuzione: Vision Distribution  
Italia, 2019 - 91 minuti



Città di  
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com  
il porta il cinema

via A. Volta 11  
Cologno Monzese  
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com  
www.barzandhippo.com  
www.facebook.com/  
cine teatropeppinoimpastato  
www.comune.colognomonzese.mi.it

●

A dieci anni dalla sua elezione a sindaco di Marina di Sopra di Cetto la Qualunque si erano perse le tracce. Scopriamo che vive in Germania e, messa da parte ogni ambizione politica, oggi per i tedeschi è soltanto un irresistibile e pittoresco imprenditore di successo, che considera la Germania una terra di conquiste e la mafia un marchio di qualità. La sua catena di ristoranti e pizzerie infatti spopola; ha una bella compagna tedesca e due suoceri neonazisti che lo guardano con la simpatia riservata ai migranti. Il richiamo della sua terra tuttavia resta forte e la notizia dell'aggravarsi delle condizioni dell'amata zia che lo ha cresciuto, lo induce a tornare sul luogo del delitto e del diletto. In Italia la zia gli rivelerà qualcosa sul suo passato, e sui suoi natali, che cambierà per sempre il corso della sua vita e, purtroppo, anche quella di tutti noi. Cetto torna al comando e questa volta le conseguenze possono essere imponderabili.

●

«Non era facile trovare la strada per questo clamoroso ritorno, ma (...) quando ho letto il copione di "Cetto c'è" ho avuto subito l'impressione che contenesse qualcosa di davvero nuovo e sorprendente sull'Italia di oggi, e mi è tornata in un attimo la voglia di riprendere a raccontare le vicende del nostro Cetto. Dico sempre che realizzare i film di Antonio è una specie di vacanza, dalle regole, dal realismo, da tutto quello che caratterizza la narrazione più classica che siamo soliti mettere in scena, un viaggio nella fantasia e nell'astrazione che solo i grandi comici sanno creare.» (Giulio Manfredonia)

«Si diverte, Albanese, a indossare trucco, parruccho e sproloqui di Cetto, perché in qualche modo mette a nudo tutto quello che non funziona nella politica e nella società odierna, rendendo il personaggio paradossalmente sempre più attuale. (...) Molte intuizioni sono dissacranti ed estremamente spassose, così come divertente è tutta questa idea di tornare a un Re d'Italia, perché "se volete il sovranismo, vi beccate anche il sovrano". (...) bisogna ammettere che Cetto C'è è "senzadubbiamente" il capitolo cinematografico più riuscito dedicato al personaggio La Qualunque, una delle maschere più divertenti e scorrette mai indossate da Antonio Albanese. L'idea di restaurare la monarchia ai danni della fallita repubblica democratica apre a sketch che aggiornano le solite e ritrite battute su politica e società, creando momenti davvero spassosi e parafrasando e parodiando con intelligenza comica e grottesca.» (Luca Ceccotti, [cinema.everyeye.it](http://cinema.everyeye.it))



«Antonio Albanese riporta sul grande schermo il suo Cetto La Qualunque, quell'imprenditore, politicante e arraffone calabrese che fa della corruzione e dell'arroganza arruffona i suoi unici ideali. (...) Cetto C'è, Senzadubbiamente ci fa quindi ripiombare nel suo assurdo mondo di mezzo, fatto di frasi sgrammaticate, di pacchiani outfit, di sineddoche misogine e "colorite" e di inflessioni volgarotte. Tutto, nell'inconfondibile stile di Cetto che, a guardar bene, torna sempre in accaldati momenti storici e politici, facendosi ingenuo portabandiera di un pensiero tanto troglodita quanto cinematograficamente divertente. (...) vecchie conoscenze e nuovi orizzonti, e il mito farlocco di Cetto che ritorna ancora una volta. Tra sarcasmo, risate e variopinte parodie.» (Damiano Panattoni, [hotcorn.com](http://hotcorn.com))



«Cetto è attuale più che mai, perché si nutre di quel malcostume nazionale che non contraddistingue non solo la classe dirigente ma l'intero paese. (...) In un paese abituato a tutto il personaggio di Cetto esorcizza con ironia il malaffare, che parte dagli oscuri burattinai che tramano nell'ombra e si diffonde a macchia d'olio, in un paese che si adatta a tutto. "L'Italia è un gregge che segue il cane, e io abbaio forte!" afferma Cetto, burattino non sempre manovrabile, icona del politicamente scorretto, anzi dello 'scorretto' in assoluto, che si muove nel racconto come un uomo di rango, nonostante la mancanza di tatto, di cultura e di buone maniere. (...) Il racconto, seppur surreale, contiene in sé un certo realismo, quel fil rouge che lo ancora alla realtà politica della quale il personaggio di Cetto si è sempre nutrito.» (Maria Grazia Bosu, [ecodelcinema.com](http://ecodelcinema.com))



«Cetto La Qualunque è un prodotto della nostra nefasta epoca e contemporaneamente una maschera che viaggia nel tempo e nello spazio (...), si porta dietro e assorbe canaglie del passato remoto e recente. Con la sua filosofia fatta di individualismo e corruzione (...) Cetto ha osservato l'evoluzione e l'involuzione della repubblica. (...) non è più un losco figuro, non fa più parte di un'umanità pittoresca e nello stesso tempo agghiacciante. Certo, ha i capelli del colore di Donald Trump e non dichiara al fisco tutto ciò che guadagna, ma più che cattivo è straordinariamente buffo (...). E' un mondo perduto (...) molto minaccioso l'aristocrazia nerissima che Albanese e Manfredonia raffigurano, cercando di allontanarlo dalla cronaca, quasi fosse materia di un'operetta. A guardarlo bene, è invece assai più vicino di quanto si pensi, ma è solo deformandolo e ridendone che regista e protagonista possono essere più surreali della realtà, e quindi incisivi.» (Carola Proto, [comingsoon.it](http://comingsoon.it))